



RadiocorriereTv
SETTIMANALE DELLA RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA
numero 2 - anno 90
11 Gennaio 2021

**STASERA
TUTTO È
POSSIBILE**

Rai 2

Stefano De Martino

STEP BY STEP...
CON IRONIA

**NELLE LIBRERIE
E STORE DIGITALI**



Rai Libri

Nelle librerie e store digitali



Rai Libri

NELLE LIBRERIE E STORE DIGITALI

Rai Libri

Don Matteo

LE MIE INDAGINI PIÙ EMOZIONANTI



Rai Libri

NON ABBANDONIAMO I NOSTRI GIOVANI

Siamo entrati nel 2021 da pochi giorni e già siamo proiettati al 2022, nella speranza di riappropriarci della nostra vita recuperando quella libertà, diritto fondamentale dell'uomo, che tanto ci manca. Stiamo continuando a vivere in una situazione di grandissima difficoltà e la nostra quotidianità è stata completamente stravolta. Si lavora da casa, si studia da casa, non ci si muove più sul territorio e non ci si relaziona più con gli altri.

In questi mesi per 8 italiani su 10 la dimensione fondamentale della vita è cambiata. La pandemia sta lasciando ferite umane, sociali ed economiche che difficilmente recupereremo, soprattutto nell'universo dei più giovani che chiusi in casa, in solitudine, sono tornati prepotentemente a fare uso di droghe e alcool mentre crescono, purtroppo, i problemi legati alla depressione.

E saranno questi i veri temi sanitari ai quali per il momento non si presta grande attenzione, ma che nei prossimi anni dovranno essere affrontati con una maggiore considerazione.

Perché sono i nostri giovani che stanno pagando il prezzo più alto in questo periodo in cui è l'isolamento a farla da padrone. È venuta meno quella possibilità di relazionarsi, di sperimentare il contatto diretto, reclusi in una stanza attaccati a uno schermo che continua a proporre una realtà troppo virtuale. Senza possibilità di fare sport, di confrontarsi, e con la crescente necessità di uscire da quella solitudine che rischia di compromettere la loro crescita.

Se pensiamo che in tempi di normalità la solitudine e l'isolamento vengono considerati per i giovani una condizione patologica, in questo momento ci troviamo ad affrontare un dramma che purtroppo viene sottovalutato. È il momento di intervenire dando risposte serie e concrete ai nostri giovani.

Buona settimana

Fabrizio Casinelli



Vita da strada

SOMMARIO

N. 2

11 GENNAIO 2021

VITA DA STRADA

3



STEFANO DE MARTINO

Dal 12 gennaio in prima serata su Rai2 torna "Stasera tutto è possibile". Il conduttore alla guida del comedy show: "Nella stanza inclinata vorrei Hoffman e De Niro"

8

PENSO CHE UN SOGNO COSÌ

Un viaggio intenso, profondo, ameno e toccante con al centro Giuseppe Fiorello, la sua famiglia e le canzoni di Domenico Modugno. Lunedì 11 gennaio in prima serata su Rai1

12

ELENA SOFIA RICCI

Intervista all'attrice protagonista di "Che Dio ci aiuti", il giovedì su Rai1, che di Suor Angela dice "è un supereroe dal cuore grande, non è santa e per questo l'amiamo tanto"

14

EVENTO

Il 15 e il 22 gennaio Fiorella Mannoia torna in televisione, in prima serata su Rai1, con due appuntamenti speciali

18



MINA SETTEMBRE

Da domenica 17 gennaio in prima serata su Rai1 la nuova serie, liberamente tratta dai racconti di Maurizio De Giovanni, diretta da Tiziana Aristarco e interpretata da Serena Rossi

20

TI SENTO

Da martedì 19 gennaio, in seconda serata, Pierluigi Diaco debutta su Rai2 con un nuovo programma: sette incontri in cui i protagonisti si raccontano attraverso voci, rumori, canzoni

24

RAI PLAY

La Rai si racconta in digitale

28

OSSI DI SEPPIA

"Il rumore della memoria": dal 12 gennaio i grandi fatti della storia recente raccontati nel programma di RaiPlay

30

DONNE IN PRIMA LINEA

Intervista al Capitano Elena D'Onofrio, Comandante della Sezione Anticorruzione - Gruppo Tutela Spesa Pubblica del Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria della Gdf di Napoli

36

RAGAZZI

Tutte le novità del palinsesto Rai dedicato ai più piccoli

40

SPORT

Roberto Bettega. Quella notte a Buenos Aires

42

LE CLASSIFICHE DI RADIO MONITOR

Tutto il meglio della musica nazionale e internazionale nelle classifiche di AirPlay

44

CINEMA IN TV

Una selezione dei film in programma sulle reti Rai

46

ALMANACCO

Le storiche copertine del RadiocorriereTv

48



RADIOCORRIERE TV
SETTIMANALE DELLA RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA
Reg. Trib. n. 673
del 16 dicembre 1997
Numero 2 - anno 90
11 gennaio 2021

DIRETTORE RESPONSABILE
FABRIZIO CASINELLI
Redazione - Rai
Via Umberto Novaro 18
00195 ROMA
Tel. 0633178213

www.radiocorrieretv.rai.it
www.rai-com.com
www.ufficiostampa.rai.it

Capo redattore
Simonetta Faverio
In redazione
Cinzia Geromino
Antonella Colombo
Ivan Gabrielli
Tiziana Iannarelli

Grafica
Claudia Tore
Vanessa Somalvico

RadiocorriereTv RadiocorriereTv radiocorrieretv

TUTTI I PROGRAMMI
SONO DISPONIBILI SU

Rai Play



STEFANO DE MARTINO

Nella stanza *inclinata* vorrei *Hoffman e De Niro*



Sul palco dell'Auditorium della Rai di Napoli torna "Stasera tutto è possibile". Nessuna gara, né vincitori o vinti, ma tantissimi giochi che vedono protagonisti vecchi e nuovi amici del programma: comici, attori, personaggi dello spettacolo pronti a mettersi in gioco e a cimentarsi in prove tutte da ridere. Dal 12 gennaio in prima serata su Rai2. Il conduttore del comedy show al RadiocorriereTv: «C'è bisogno di ridere, di staccare la spina. Spero che il 2021 sia un anno normale, in cui si ritorni un po' alla vita di sempre. Spero di continuare a lavorare e di poterlo fare con il pubblico di fronte a me»

Una sana risata è un rimedio naturale per trovare un po' di serenità, ancor di più in un periodo difficile. Qual è la ricetta di "S.T.E.P."?

La ricetta è sicuramente il clima che si crea nel corso della trasmissione. Il segreto è anche non avere un vero copione, una scaletta precisa. In mano ho solo un kit con i giochi da svolgere, che sono semplicemente dei pretesti per costruire momenti comici o ironici. Tutto è basato sull'alchimia e sull'empatia che nascono tra gli ospiti, l'atmosfera che si deve vivere sul nostro divano è un po' quella della cena tra amici. Chi ci segue da casa deve sentirsi seduto a tavola con noi.

Ha condotto "Made in Sud" durante la prima fase della pandemia, ora torna con "Stasera tutto è possibile", cosa significa intrattenere i telespettatori in un periodo così complicato, per di più senza il pubblico in studio?

In questo periodo anche il nostro spirito leggero ha la sua utilità, c'è bisogno di ridere, di staccare la spina. Certamente lavorare con la platea vuota è più faticoso perché non hai un responso immediato. Il pubblico ti aiuta nel trovare ritmo, con le persone di fronte ti accorgi quando una cosa sta girando bene o quando, invece, è il momento di cambiare totalmente tema.

La spensieratezza è il filo conduttore di tutto il programma, ma c'è un momento di "S.T.E.P." che la coinvolge in modo particolare?

Potenzialmente tutti gli sketch e tutti i giochi sono esilaranti, "Stasera tutto è possibile" riesce sempre a sorprenderti perché è imprevedibile, ed è questo che mi diverte. Ci sono giochi, scritti dai nostri autori o presi dal format francese, che talvolta sulla carta ti lasciano interdetto, non ti sembrano così forti. Poi, una volta messi in scena con gli ospiti, con il clima giusto, risultano divertentissimi.

Nel corso di "S.T.E.P." la vediamo divertirsi dall'inizio alla fine...

Mi dimentico della mia veste di conduttore e ricopro semplicemente il ruolo di uno degli amici che legge agli altri le regole del gioco, questo approccio mi rende meno impostato e fa sì che mi goda pienamente il momento.

Al di là del programma, quando perde in un gioco se la prende con se stesso o riesce a perdonarsi?

Nel gioco cerco sempre di vivere l'ironia piuttosto che puntare al risultato. E poi da questo punto di



vista sono un po' pigro, non ho grosse aspettative e non me la prendo mai.

C'è un grande personaggio internazionale, del cinema o dello spettacolo, che le piacerebbe invitare nella stanza inclinata?

Se devo sognare in grande vado oltre oceano, perché fortunatamente in Italia sono sempre di più i personaggi che accettano il nostro invito. Sparo alto e dico Dustin Hoffman, con la sua ironia sottile, sagace.

Al suo fianco chi vedrebbe?

Ovviamente Robert De Niro, che è forse colui che meno si presterebbe al gioco. Sarebbe un'accoppiata straordinaria anche a "S.T.E.P."

"S.T.E.P." è molto amato anche dai bambini, suo figlio Santiago la segue?

Santiago riguarda anche le vecchie puntate su Rai-Play e per me questo è motivo di orgoglio (sorride). Come è giusto che sia, è più concentrato sugli ospiti e sui giochi piuttosto che su suo padre, quando sono in prova mi telefona per sapere quale sia il tema della stanza inclinata.

In passato ci parlò del suo amore per il grande varietà, a breve la vedremo recitare in "Che Dio ci aiuti", chi è Stefano De Martino oggi?

Sono una persona che spera di potere scrivere il suo piccolo capitolo nella storia di quel tipo di televisione di cui mi sono sempre nutrito. Sono un debuttante con l'ambizione di fare sempre meglio ciò che sto facendo, sperando che la mia esperienza lavorativa diventi, nel tempo, significativa per me e per chi verrà dopo. Vorrei lasciare un piccolo segno e creare anche una minuscola innovazione.

Cosa si aspetta da questo 2021 appena iniziato?

Non ho grandi aspettative perché non voglio mettere troppa ansia al nuovo anno. Viene dopo un 2020 di disastri e tutti si aspettano qualcosa di buono. Quindi dico, lasciamolo un po' in pace, non chiediamogli più di quello che potrà fare, avrà già il compito di distrarci da quello che è successo. Spero in un anno normale, in cui si ritorni un po' alla vita di sempre. Spero di continuare a lavorare e di poterlo fare con il pubblico di fronte a me. ■



Penso che un sogno così



Un viaggio intenso, profondo, ameno e toccante, che parte dal profondo Sud e attraversa l'Italia intera, che vola sull'infanzia, le origini, le vicende buffe, quelle dolorose e altre incredibili e divertenti. Al centro Giuseppe Fiorello, la sua famiglia, le canzoni di Domenico Modugno. L'appuntamento è per lunedì 11 gennaio in prima serata su Rai1

In un "volo immaginario" Giuseppe Fiorello invita i protagonisti della sua vita a uscire dalla memoria, li porta in scena e rende il pubblico partecipe di un emozionante gioco di specchi tra lui e il padre. Un racconto basato su temi universali come la famiglia, il lavoro, il progresso e l'immigrazione dei nostri nonni, accompagnato

da una colonna sonora speciale, le canzoni indimenticabili di Domenico Modugno. "Questo 'sogno' che porto in televisione è un tracciato di quello che sono – afferma Fiorello – è un tributo alla timidezza attraverso la quale vi farò vivere il mio rapporto con la vita, regalo una parte della mia famiglia e alla mia famiglia regalo quei silenzi di bambino ora decifrati e risolti. Attraverso le musiche di Domenico Modugno creo un filo conduttore tra lui e mio padre, che è il vero protagonista di questa storia". "Penso che un sogno così", in onda lunedì 11 gennaio alle 21.25 su Rai1 con la regia di Duccio Forzano, vede sul palco, insieme all'artista siciliano, Eleonora Abbagnato, Pierfrancesco Favino, Paola Turci, Serena Rossi, Francesca Chillemi, Rosario Fiorello, il corpo di ballo e due musicisti d'eccezione: Daniele Bonaviri e Fabrizio Palma. "Il racconto parte da molto lontano con un fatto apparentemente surreale sulla prima volta

che da bambino ascoltai un brano di Modugno per via di un personaggio bizzarro del mio paese che mi volle regalare un suo disco – prosegue l'attore – fino ad arrivare al presente, mettendo in scena il tema del destino che volle mettermi di fronte ad una scena che per me sarebbe stata più che un lavoro... interpretare Modugno. Svelerò ogni paura, ogni istante di quei mesi in cui mi trovai davanti ad uno specchio a decidere se assumermi o meno quella grande responsabilità, e poi la prima volta che entrai a casa di Mimmo...". Un racconto che Fiorello dedica alla madre e alla signora Franca Modugno e che assume un significato ancora più profondo nei giorni complessi che stiamo attraversando. "In questo momento storico particolare siamo tutti in attesa che la vita possa riprendere un cammino di normalità, siamo tutti un po' incuriositi da

quello che sarà il nostro futuro, siamo in attesa di quello che saremo – conclude Fiorello – voglio sperare che questo racconto che porto in televisione sia l'anteprima dell'apertura dei nostri teatri, dei nostri cinema. Mi piace l'idea di raccontare questa storia in televisione, ma sono molto legato alla narrazione dal vivo. Mi auguro che ogni cosa possa tornare al proprio posto". Per il direttore di Rai1 Stefano Coletta "l'operazione è di grandissima bellezza, non solo estetica, non solo legata al grandissimo talento di Beppe Fiorello. Il racconto ha una profonda matrice di verità e autenticità. Al centro c'è la famiglia, ci sono le radici. Per ognuno di noi la famiglia resta il centro del nostro essere. Questo viaggio, che ha un titolo quasi onirico, ha un'evocazione di grandissima autenticità". ■

*Suor Angela,
un supereroe
dal cuore grande*

È tornata su Rai1 per la sesta stagione "Che Dio ci aiuti", la serie che nelle prime due serate ha raccolto davanti al teleschermo milioni di telespettatori. «Quando sono in difficoltà nella vita cerco di entrare nella modalità della mia suora, mi domando che cosa farebbe lei – afferma l'attrice – le cose non le manda a dire, non è santa e per questo l'amiamo tanto»

Rai 1

Rai Fiction



Elena Sofia, suor Angela ritorna alle origini...

E sono cavoli suoi (*sorride*). Il ritorno ad Assisi, città bellissima, per suor Angela significa anche riconfrontarsi con il suo passato e con la figura di un padre che, dalla rapina in poi, l'ha in qualche modo rinnegata. Questa storia è veramente molto forte.

Com'è cambiata, in queste sei stagioni, la sua suora?

Le è rimasta una grande umanità fatta anche di grandi fragilità, ed è anche questo a farcela amare in modo particolare. Suor Angela è fragile come tutti noi, tanto da avere avuto anche una crisi vocazionale, poi superata. Ma la vedremo ancora guardare il cielo e dire: dove sei? Che è un po' quello che ci stiamo domandando tutti in questo anno così inquietante e pesante. Angela ritorna anche a essere la nostra suora divertente, irriverente, scorretta, peccatrice, la ritroveremo sempre accogliente. Sarà una stagione appassionante.

Quanta modernità c'è in questo personaggio?

Parecchia. Il suo modo di comunicare è estremamente attuale. Suor Angela riesce a empatizzare con i giovani utilizzando un linguaggio vicino al loro. Io, Elena Sofia, ho imparato tantissimo da lei, per esempio, rapportandomi alle ragazze, a conoscere le marche di certe scarpe di cui non sapevo neanche l'esistenza, di certe cose che piacciono ai giovani e che non conoscevo. Il suo modo di essere, di approcciare le problematiche è moderno, efficace. Anch'io, quando sono in difficoltà nella vita, nelle relazioni, cerco di

entrare nella "modalità suor Angela", mi domando che cosa farebbe. Sarebbe sempre buona o metterebbe fuori quell'aspetto provocatorio, aggressivo che ha lei? Certamente sempre a fin di bene, ma le cose non le manda a dire. Non è santa e per questo l'amiamo tanto.

Nella vita le è capitato di incontrare una suor Angela?

Ormai dieci anni fa ho conosciuto una vera suora, quasi una novizia, che adesso ha preso l'abito e ha fondato un nuovo ordine. Ecco, lei è diventata un po' la mia suor Angela. Quando l'ho conosciuta ho capito che potevo osare molto di più in termini di "scorrettezze", lei era veramente una ragazzaccia, mi ha insegnato a essere impertinente, anche nella preghiera. Mi ha insegnato a recitare il rosario. Le chiesi per cosa si dovesse pregare e mi rispose: per tutto. Anche per il parcheggio. Non lo trovi? Preghi (*sorride*). Mi disse che la richiesta era di per sé un atto di fede, anche la più sciocca delle richieste. E così mi sono scoperta, a volte, a chiedere delle cose al Signore di cui mi vergognavo. La preghiera è una meditazione positiva. Sono tutte energie che si sprigionano, è l'Amore, quello con la A maiuscola.

Che cosa pensò quando le presentarono il personaggio di Suor Angela?

Mi chiamò il regista Francesco Vicario dicendomi che gli era stata offerta una serie che aveva per protagonista una suora che, prima di prendere i voti, era stata in carcere per rapina a mano armata e concorso in omicidio. Appena cominciai a leggere il copione capii che c'era tantissimo ma-

teriale su cui lavorare, che i registri nei quali avrei potuto recitare erano tanti, a partire dalla commedia all'italiana, quella sfacciata e spudorata. Perché suor Angela è spudorata e anche manesca. Va dalla super scorrettezza alla super spiritualità. Quando quattro anni fa ebbi l'idea della crisi vocazionale per Angela, chiamai la mia amica suora e chiesi consiglio. Lei mi disse che in quel modo sarebbe stata una vera suora. Il santino era lontano dalla mia visione, come da quella di Vicario e della Lux Vide stessa (*la casa di produzione della serie*), che ha un team strepitoso di sceneggiatori.

Lei e suor Angela sembrano avere molto in comune, siete simili anche al volante?

Simili, ma io sono più rispettosa. Non vado contromano e non parcheggio dove non si può. Qualche anno fa, sulla via Pontina nei pressi di Roma, presi una multa per eccesso di velocità di 5 km orari. La prima in vent'anni di unione con mio marito. Lui mi fece un regalo perché anche io, finalmente, avevo preso una multa. Io rispetto le regole, sono più bacchettona di Suor Angela, anche se all'occorrenza ho una guida allegra. Ah, il pulmino durante le riprese lo guido proprio io!

Che cosa direbbe suor Angela dell'anno appena iniziato, che lascia tutti quanti con un po' di preoccupazione?

Proprio come me si augurerebbe che in questo nuovo anno si riescano a mettere in pratica tutte quelle cose che avevamo dato l'impressione di avere compreso durante il primo lockdown. Di diventare un Paese di persone che sanno rispettare le regole, il prossimo, che hanno la consapevolezza di non essere degli ego ipertrofici impazziti che vanno in giro per il mondo, ma che fanno parte di una specie, che è la specie umana. Non siamo responsabili per noi stessi, ma per tutta la nostra specie. Quindi abbiamo il dovere di conoscere, di sapere e di studiare di più, di rispettare di più le regole e di fare nascere in noi un senso dell'etica più alto, più forte.

La sua è una bellissima carriera d'attrice. In questo grande puzzle che posto occupa "Che Dio ci aiuti"?

Molto importante. Non sono mai andata oltre la quarta stagione di una serie, ma faccio fatica a liberarmi di questa donna. Lei, con me, è un po' come con le sue ragazze, ti si azzecca addosso e non te ne liberi, si è impossessata anche di me. Mi sta simpatica e poi, a differenza di altri personaggi che dopo un paio di stagioni non avevano più nulla da dire, cambiati gli ingredienti si rigenera, è come se fosse un contenitore, non un contenuto. C'è sempre la possibilità di misurarsi con storie diverse, c'è sempre l'occasione di divertirsi e al tempo stesso di riflettere. Suor Angela ti dà due vantaggi enormi, la recitazione su registri diversi e un costume che ti rende un po' un supereroe. Indosso quella

tonaca, quel velo, ma tolto quell'abito posso fare qualsiasi altro personaggio. Non sono incastrata nella mia immagine di Elena Sofia, smessi quei panni posso essere Rita Levi Montalcini piuttosto che Veronica Lario piuttosto che Laura di "Vivi e lascia vivere".

Il suo pubblico la aspetta sempre con grande affetto...

L'ho visto anche con il film su Rita Levi Montalcini, è stato un successo che così clamoroso non ce l'aspettavamo. Un risultato dovuto anche alla professoressa, tanta gente si è entusiasmata di fronte alla sua storia, alla sua passione. Io ho semplicemente cercato di farla conoscere nella sua essenza, nella sua moralità, nel suo senso dell'etica. Mia figlia Maria alla fine del film singhiozzava, non sapevo come fermarla, consolarla per l'emozione che quel racconto le aveva dato. Sullo schermo non ero più io, non riconosceva più sua madre, c'erano un'altra storia emozionante, una donna emozionante. Le grandi storie raccontate bene fanno anche grandi ascolti.

Come a suor Angela anche a Elena Sofia le sfide non fanno paura...

Ho bisogno di mettermi in discussione, dopo un po' che sono in zona comfort impazzisco, preferisco farmela sotto mille volte e osare. Ogni volta che a teatro affronto un personaggio nuovo ho paura. Penso a Pirandello, a Miller, ai grandi classici, ma sono loro che ti permettono di crescere come attrice, altrimenti ti ritrovi a fare sempre te stessa. ■





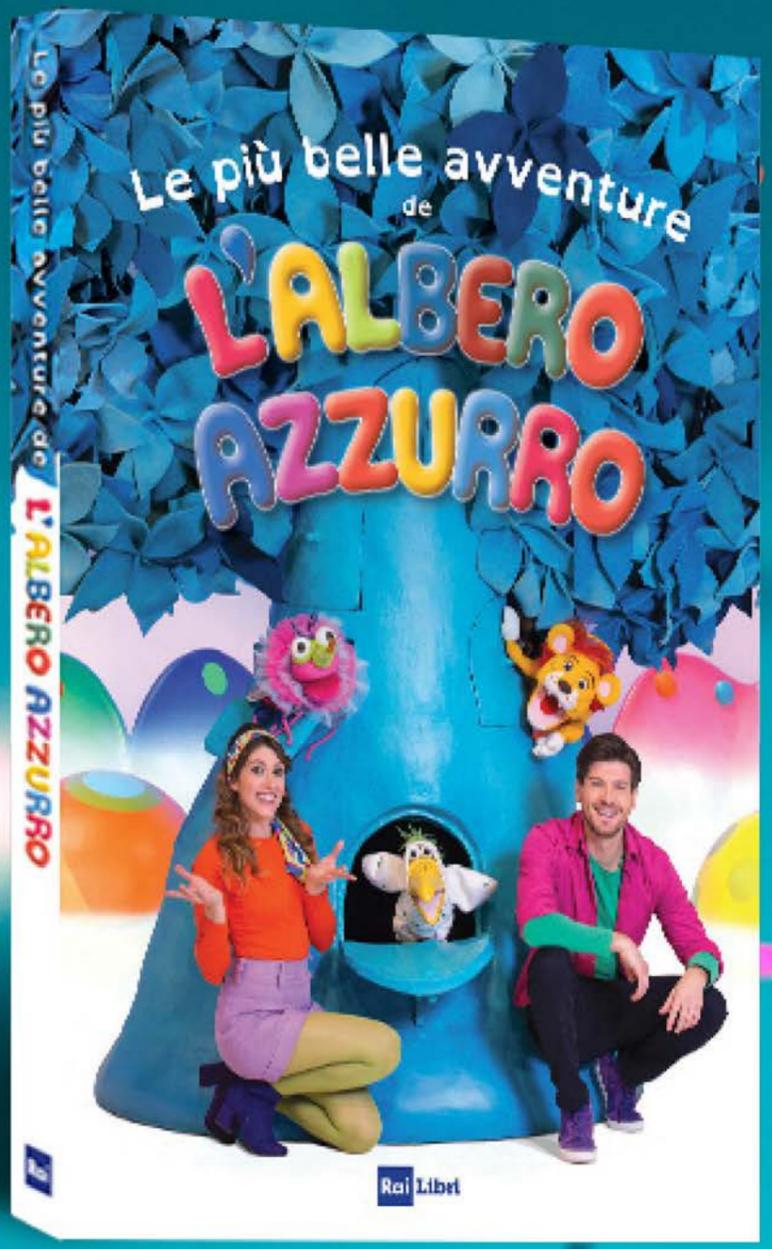
LA MUSICA CHE GIRA INTORNO

Il 15 e il 22 gennaio Fiorella Mannoia torna in televisione, in prima serata su Rai1, con due appuntamenti speciali. Sul palco con l'artista romana grandi ospiti del mondo della musica, dello spettacolo e del cinema

Dal Teatro 1 di Cinecittà World a Roma, Fiorella Mannoia presenta due appuntamenti speciali in compagnia di grandi ospiti del mondo musicale, del cinema, del teatro e della tv, che celebrano il ruolo della musica, in quanto colonna sonora della nostra vita. "C'è musica per la testa, che fa pensare, c'è musica per il cuore, che fa emozionare, c'è musica per le gambe, che trasmette allegria e fa ballare – dichiara Fiorella Mannoia – Ci sono parole per le canzoni e ci sono parole che

diventano storie da raccontare, le nostre storie, la nostra musica". "La musica che gira intorno", il cui titolo omaggia la canzone di Ivano Fossati, attraverso un racconto costruito dai brani e dalle storie interpretati da Fiorella e dagli ospiti dello show, ci farà emozionare, riflettere su noi stessi, rievocare i ricordi più importanti delle nostre storie, personali e collettive. In prima serata su Rai1, il 15 e il 22 gennaio. ■

in libreria



Rai Libri

Protagonista della serie diretta da Tiziana Aristarco, liberamente tratta dai racconti di Maurizio De Giovanni, è Serena Rossi. Con lei Giuseppe Zeno e Giorgio Pasotti. Da domenica 17 gennaio in prima serata su Rai1

"Mina Settembre" è un dramedy sentimentale ambientato a Napoli, che ha per protagonista un'assistente sociale alla continua ricerca di una soluzione ai problemi degli altri. Allo stesso tempo è anche il racconto di una donna, dal carattere deciso, ma anche dolce e fragile, che prova a rimettere in piedi la propria vita. Separatasi da poco e ancora indecisa sui suoi sentimenti, Mina è divisa tra il suo ex marito Claudio e Domenico, il nuovo ginecologo del consultorio in cui lavora. Temporaneamente ospite a casa di sua madre, algida e cinica alto-borghese dalla battuta tagliente, Mina si ritrova anche a fare i conti con un mistero legato al passato di suo padre, morto da poco: chi è la donna ritratta nella foto nascosta nel suo studio? E se suo padre avesse sempre mentito, nascondendo a tutti una seconda vita? Decisa a scoprirlo, Mina si lancia in un'indagine che la porterà a confrontarsi con una verità molto più scomoda di quanto immaginasse. Tutto questo mentre corre da una parte all'altra della città per aiutare chi ha bisogno di lei. Commedia, sentimento, drama e mistero sono gli ingredienti di questa serie che offre anche un affresco di Napoli, e più in generale del nostro Paese, e dell'umanità variegata e sorprendente che la popola. Scritta da Fabrizio Cestaro, Dorian Leondeff, Fabrizia Midulla e Marco Videtta, "Mina Settembre" è liberamente tratta dai racconti di Maurizio de Giovanni "Un giorno di Settembre a Natale" e "Un telegramma da Settembre", editi da Sellerio. "È sempre una grande emozione leggere una sceneggiatura e capire che ti piace la storia. Già riesci a vedere i personaggi, ti immagini dove farli muovere e senti le loro battute - afferma la regista della serie Tiziana Aristarco - all'inizio c'è una grande

Mina Settembre

© Anna Camerlingo

confusione, poi piano piano metti a fuoco. Sono tante storie che diverranno un unico racconto. E quel racconto avrà anche i miei occhi. Un mestiere molto bello. Tutto parte da un lavoro lontano, un libro, un team di sceneggiatori, la ricerca di un'attrice che potrà far vivere per tutti noi Mina Settembre, la protagonista di questa nuova serie Tv. È Serena Rossi, un'attrice completa, perfetta. Con lei abbiamo lavorato molto per rendere Mina piena di sfumature. Indossa un cappotto rosso, proprio a voler cogliere sempre la nostra attenzione. Ne esce il ritratto di un personaggio moderno, e attuali sono le storie che dovrà affrontare e provare a risolvere". Al fianco di Serena Rossi, un cast solido composto da Giuseppe Zeno, Giorgio Pasotti, Valentina D'Agostino, Christiane Filangieri, Nando Paone, Massimo Wertmuller, Rosalia Porcaro, Ruben Rigillo, Francesco Di Napoli, Davide Devenuto, Michele Rosiello, Susy del Giudice, Primo Reggiani e con la partecipazione di Marina Confalone, nel ruolo di Olga, la madre di Mina. ■



LA STORIA INIZIA COSÌ

È quasi Natale quando incontriamo Mina per la prima volta, e la sua vita è da poco cambiata in tutto e per tutto. Separata da poco da suo marito Claudio, Mina ha trascorso del tempo nomade sul divano della sua migliore amica Titti prima di capire che era il momento di trovare un'altra sistemazione. Da sua madre Olga per l'esattezza, visto che il lavoro al consultorio non le permette di affittare un appartamento. Peccato che con sua madre i rapporti non siano distesissimi, complice la morte del padre di Mina, Vittorio, avvenuta un anno prima. Da allora il carattere di Olga sembra essersi indurito, lasciando alle battute velenose il compito di comunicare con sua figlia. Tutto sembra essere andato a carte quarantotto,



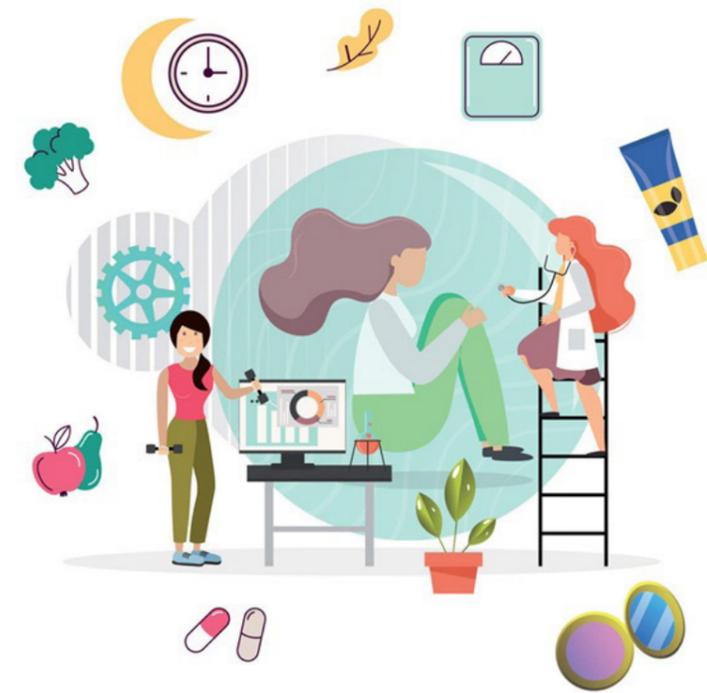
quando una novità irrompe nella vita di Mina: Domenico, il nuovo ginecologo del consultorio, con il quale sono subito scintille. È insieme a lui che Mina si occuperà del caso del giorno, quello di Nanninella, l'amante di un boss di quartiere che tiene in ostaggio suo figlio. A darle una mano anche Claudio, che è un importante magistrato e che non desidera altro che riconquistarla. Divisa tra due uomini, in compagnia delle sue inseparabili amiche Titti e Irene, Mina può dichiarare chiusa la giornata. Oppure no. Perché proprio nello studio di suo padre Vittorio, dove si è sistemata per la notte, trova la foto di una donna misteriosa, ritratta di spalle, e un messaggio inequivocabile. ■

Nelle librerie e store digitali

Anadela Serra Visconti

RESTO GIOVANE, SE VOGLIO

Come sentirsi bene ed essere
in forma ad ogni età



Rai Libri

Rai Libri

Martedì 19 gennaio, in seconda serata, il giornalista debutta su Rai2 con "Ti sento", sette incontri in cui i protagonisti si raccontano attraverso voci, rumori, canzoni. Ospite della prima puntata il commissario tecnico della nazionale di calcio Roberto Mancini. «Il programma tenterà di essere un altrove rispetto a questo momento in cui la cruda realtà è prepotente per tutti. Sarà un mondo onirico – afferma il conduttore – trovare l'armonia è trovare pace»

"T*i sento", una nuova sfida televisiva e ancora una volta, al centro, le emozioni. In quale mondo ci porterai?*

In un mondo senza tempo, non ben definito. "Ti sento" tenterà di essere un altrove rispetto a questo momento in cui la cruda realtà è prepotente per tutti. Sarà un mondo onirico, così come la sigla della trasmissione, che è un brano dei Sigur Rós, così come la scenografia che sarà essenziale e darà molto valore all'arte contemporanea con la presenza dell'artista Gek Tessaro, le cui opere verranno proiettate nei video attorno al perimetro dello studio. Com'è mio stile, sarà un dialogo sincero e dilatato con il mio ospite, che tenterò di investigare, provocare, partendo dal suo mondo interiore e avendo come pretesto dieci contributi sonori, voci, rumori, canzoni, che possono rievocare nell'ospite ricordi e aneddoti legati alla propria storia.

Quanto raccontano, di una persona, i suoni della sua vita?

Tutto, fin dall'inizio. L'udito è il primo senso che viene sviluppato all'interno della pancia della nostra mamma, è il primo che conosciamo come esseri umani. Forse non ce ne rendiamo conto, ma ognuno di noi nell'arco di una vita incassa, digerisce, metabolizza suoni, rumori, voci che temprano il nostro carattere e che modificano i nostri gusti, i desideri, la nostra personalità. È evidente che per me il suono ha un significato ancora più particolare, proprio perché il mio primo mestiere è la radio. L'idea di "Ti sento" nasce da una mia passione abbastanza prepotente per il suono delle puntine dei vinili, che mi piace particolarmente.

NEI NOSTRI SUONI LA NOSTRA VITA



Chi sarà il tuo primo ospite?

Ho pensato molto a quale fosse la persona giusta con cui partire. Ho ritenuto che dovesse avere delle caratteristiche che corrispondessero a quel senso di unità e solidarietà nazionale, di gioco di squadra, che gli italiani stanno facendo da quasi un anno per tentare di combattere la pandemia e quello smarrimento che attraversa ognuno di noi. Così ho invitato il CT della nazionale di calcio, Roberto Mancini, che raramente si racconta.

In un mondo circondato dal rumore com'è possibile individuare e trattenere i suoni che ci fanno stare bene?

La vita di ognuno di noi necessita anche di rumore, noi stessi, di tanto in tanto, con le nostre parole e con le nostre azioni, ci limitiamo a fare rumore. Ma distinguerai il rumore dai suoni. Il suono ha la sua vita quando è armonico, ci restituisce un patto di fiducia con ciò che ci circonda. Trovare l'armonia è trovare pace.

Che rapporto hai con il suono delle parole?

È in assoluto quello più importante, è il suono e il tono della voce, e la voce è la caratteristica con la quale, da quasi 30 anni, capisco, o tento di capire, chi ho di fronte a me. Il tono è un biglietto da visita che dice moltissimo della personalità di un essere umano.

Cosa speri possano dare al pubblico questi sette incontri?

Mi auguro che con il pubblico si rinnovi quel rapporto di fiducia che nasce dalla volontà, e anche dal piacere, di fare una Tv "scafata", dilatata, sincera, nella quale ci si racconta. Faccio interviste molto lunghe, tentando di dare alle persone il tempo necessario per raccontarsi. Spero che il pubblico, a cui potrà piacere o meno il programma, ne riconosca la sincerità.

Con la radiotelevisione l'immagine sta contaminando il mondo della radio, il suono non rischia forse di essere schiacciato?

No, la radio è il mezzo più contemporaneo che esista e lo dimostra ogni giorno. La sua velocità, il suo essere in diretta, il suo entrare nelle case, nelle macchine, nelle palestre, nei bar, e ora anche nelle piattaforme digitali, la rende uno strumento che informa e intrattiene 24 ore al giorno. Da questo punto di vista la ritengo il vero primo antesignano dei social network.

Quali suoni ti ha lasciato il 2020 e quali vorresti segnassero il tuo 2021?

Come dimenticare le sirene delle ambulanze... mi piacerebbe che fossero sostituite dal suono della gioia, del sorriso, della leggerezza. ■

©Iwan Palombi

CONTEMPLO LA BELLEZZA DELLA VITA



La cantautrice Alessandra Nicita si racconta al RadiocorriereTv: "Sin da piccola non ho mai smesso di immaginarmi con una chitarra e un microfono". La sua canzone "Per nessun motivo al mondo" è anche un video con il linguaggio dei segni: "E' un inno d'amore e un invito a toglierci le maschere in un momento difficile e complicato come questo"

"Per nessun motivo al mondo" è stata scritta prima dell'emergenza sanitaria ma, rappresentando un inno alla vita, sembra prodotta per il momento storico che stiamo vivendo...

È vero. È un inno d'amore, un invito a volare, a toglierci le maschere in un momento difficile e complicato ed è anche la storia di una madre che esorta il figlio a non preoccuparsi di essere così com'è in una società che lo vuole alto, bello e ricco. È un inno all'onestà, un'esortazione a perdonare i buoni che ci fanno male anche non volendolo. È una canzone perfetta in questo momento, perché tutti abbiamo bisogno di volare e di un modo nuovo di stare al mondo. Una canzone che è un augurio.

Nel video ha usato il linguaggio dei segni. Perché?

Mi piaceva l'idea che il testo poetico potesse arrivare un po' a tutti e quindi anche ai sordi e mi aveva incuriosito il fatto che nei musei italiani, ad esempio, ci fossero le guide con il linguaggio dei segni. L'arte può arrivare a tutti. Quando ho visto Mauro Iandolo, poi, ho pensato che il suo fosse un messaggio meraviglioso e che potesse lavorare anche con me.

Si dice di lei che sia "una cantautrice d'altri tempi": si riconosce in questa definizione e come la traduce?

È un bellissimo complimento. Io lo interpreto così: forse ho un modo di guardare alle cose e alla vita che cerca di contemplare la delicatezza. Io cerco di guardare le cose così, per cui mi auguro che anche gli altri lo facciano.

Lucio Dalla ha rappresentato per lei un incontro fondamentale. Perché?

Mi ha dato la gioia di fare questo mestiere e anche il coraggio di immaginarmi dentro. Quando ero a casa sua nel lontano '97 guardavo le pareti, pensavo che quell'uomo aveva costruito tutto con la musica e che quindi quello era un lavoro che si poteva fare. Non ero abituata a questo. Ero abituata a vedere lavori normali come il contadino, l'operaio, il medico, qualun-

que altro, ma non quello del musicista o dell'artista, che non ritenevo lavori comuni. Lui me lo predisse: "Questo lavoro lo farai quando imparerai a toglierti di dosso tutta quella delicatezza". Mi diceva anche che ero "senza pelle" e che avrei dovuto rafforzarmi un po', pur avendo un carattere da combattente. Lui aveva visto quella mia parte di sensibilità importante e mi aveva esortato a "farmi un po' le ossa" e a continuare perché, secondo lui, ero portata.

Ci racconta com'è stato il primo incontro?

È accaduto per strada e per caso. Io ero con il mio fidanzatino di allora e, avendo visto Lucio Dalla, gli andai incontro e, pur non conoscendoci di persona, iniziai a parlargli. Ci demmo appuntamento tutti a casa sua e mi fece conoscere anche De Gregori a cui disse: "Qui c'è una fan più tua che mia".

Come nasce la sua passione per la musica?

Mio zio aveva una chitarra, ma io ancor prima, da piccolissima, cercavo di suonare e cantare. Poi ho iniziato ad ascoltare i Beatles, Lucio Dalla, De Gregori e non ho mai smesso di immaginarmi con una chitarra ed un microfono.

Molte sue canzoni sono impegnate socialmente, di quali temi sente più il bisogno di scrivere?

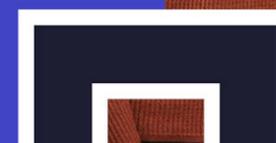
Variano in base al momento storico. Quando c'è qualcosa che mi colpisce, ne parlo.

Attrice, scrittrice, cantautrice, cos'altro c'è nella vita di Alessandra Nicita?

Sono anche psicoterapeuta e credo che queste siano formule, aspetti, professioni che si possano legare. Quando scrivi una canzone in qualche modo devi prendere qualcosa della tua anima, quando lavoro da psicoterapeuta non divento qualcun altro e c'è qualcosa di assolutamente simile e che si lega come una sorta di filo rosso. E poi mi piace cavalcare! Mio nonno aveva un cavallo e spesso anche oggi vado a cavalcare. Prima o poi ne prenderò uno mio! ■

Radio1 Plot Machine Eugenio in Via Di Gioia

lunedì alle 23.05



"Scriviamo un copione migliore.."



È questo l'incipit della puntata di lunedì 11 gennaio alle 23.05 con Vito Cioce e Marcella Sullo. Anche in diretta video sulla pagina Facebook di Radio1 Rai.

Una puntata speciale con gli Eugenio in Via di Gioia, la giovane band torinese che al Festival di Sanremo 2020 vinse il Premio della Critica per le nuove proposte con il brano "Tsunami".

Scrivi subito il tuo Miniplot come commento al post che trovi in alto sulla pagina Facebook Radio1 Plot Machine oppure invialo dalle 23 di stasera al numero 335/6992949. I Miniplot più originali saranno letti durante la trasmissione.

Vuoi partecipare al Concorso Rai dei Racconti Radio1 Plot Machine? Scrivi il tuo racconto in 1500 caratteri sul tema IL SOGNO e invialo al sito plot.ra1.it dove troverai il Regolamento ufficiale e tutte le informazioni. ■

IL RACCONTO DEI RACCONTI

Matteo Garrone porta sul grande schermo le fantasiose e grottesche favole di Giambattista Basile e con grande libertà creativa si ispira a tre racconti de "Lo cunto de li cunti", la raccolta di fiabe più antica d'Europa, scritta fra il 1500 e il 1600 in lingua napoletana. Immagini potenti ed evocative, sentimenti e crudeltà, riflessioni profondissime sull'amore. Il film narra le vicende di una regina gelosa che perde il marito, di due sorelle che con una magia accendono la passione del loro re e di un sovrano ossessionato da una pulce gigante. Interpreti: Salma Hayek, Vincent Cassel, Toby Jones, John C. Reilly, Shirley Henderson, Hayley Carmichael, Bebe Cav. Il film ha vinto 3 Nastri d'Argento, ha ottenuto 12 candidature e vinto 7 David di Donatello, 2 candidature e vinto un premio ai Globi d'oro. In Italia al Box Office ha incassato 3 milioni di euro. E' sulla piattaforma Rai nella sezione "Il grande cinema". ■



Basta un Play!

LA COMPAGNIA DEL CIGNO

È la storia dell'amicizia tra sette giovani musicisti di talento, iscritti al conservatorio Giuseppe Verdi di Milano, costretti a misurarsi con la vita, le regole, la disciplina e con un durissimo direttore d'orchestra che pretende da loro il massimo. I sette ragazzi sono costretti dal severissimo Luca Marioni, ad esercitarsi insieme per supportare il nuovo studente Matteo, che viene dalla città terremotata di Amatrice e deve integrarsi nell'orchestra a metà anno. I ragazzi quindi stringono un patto di amicizia fondando la "Compagnia del Cigno", in onore di Giuseppe Verdi. Grazie a questa collaborazione, i ragazzi si ritrovano a condividere problemi personali, vicende familiari difficili, questioni di cuore e paure profonde, fino a unirsi sempre di più. La regia è di Ivan Cotroneo, tra gli interpreti ci sono Alessio Boni, Anna Valle, Leonardo Mazzarotto, Fotini Peluso, Emanuele Misuraca, Hildegard De Stefano, Ario Nikolaus Sgroi, Chiara Pia Aurora, Francesco Tozzi, Alessandro Roia, Rocco Tanica. E' nella sezione "Storie di ragazzi". ■



FELLINI DEGLI SPIRITI

È nella sezione "Da non perdere" il documentario di Anselma dell'Olio sulla ricerca incessante di altre dimensioni di vita che ha interessato tutta la cinematografia del regista riminese, profondamente appassionato di esoterismo e di sovrannaturale. Fellini amava i maghi, i chiro-manti, le cartomanti, gli astrologi, la psicoanalisi junghiana, i medium, i tarocchi, i veggenti. Il sogno e tutto ciò che gli consentiva di aprire un foro in quel mistero celato dietro la morte. A cento anni dalla nascita del Maestro, nato a Rimini il 20 gennaio 1920, la piattaforma Rai propone un ritratto inedito, intimo e spirituale del grande regista attraverso straordinari materiali d'archivio di Rai Teche e Istituto Luce e materiali d'archivio internazionali, le immagini dei suoi film e interviste agli intellettuali che più hanno studiato il suo lavoro. ■



BERNIE IL DELFINO

Nella sezione "Bambini", ma adatto a tutta la famiglia, la piattaforma ci propone un'avventurosa fiaba ambientata sulle spiagge della Florida, che vede come protagonista una piccola studiosa dell'oceano in grado di parlare con i delfini, che deve salvare il suo amico marino Bernie da un diabolico piano. Durante le vacanze estive Holly, di nove anni, e suo fratello maggiore Kevin, di undici, stringono un legame magico con un gruppo di delfini che vivono in una baia nei pressi di St. Augustine, in Florida. In particolare, fanno amicizia con uno di loro in difficoltà che ha bisogno di cure, Bernie, bruciato dal sole e separato dalla propria famiglia. I due bambini, scoprono un piano segreto che potrebbe distruggere la spiaggia e la casa del loro nuovo amico. Devono escogitare come fermare i malvagi, proteggere la vita marina e, soprattutto, salvare il loro migliore amico Bernie. ■



OSSI DI SEPPIA

IL RUMORE DELLA MEMORIA

Dal delitto di Cogne alla diossina di Seveso, dalla tragedia di Rigopiano al crollo del ponte Morandi: i grandi fatti della storia recente raccontati nelle 26 puntate del programma di RaiPlay a partire dal 12 gennaio

Fatti che hanno segnato, scosso o ferito l'opinione pubblica negli ultimi cinquant'anni di storia italiana, raccontati da protagonisti e testimoni. In "Ossi di Seppia. Il rumore della memoria", docuserie prodotta da 42° Parallelo, rilasciata da RaiPlay a partire dal 12 gennaio, il passato si intreccia al presente. Le 26 puntate scattano altrettante fotografie di eventi indelebili: dal disastro di Seveso, nell'ormai lontano 1976,

all'omicidio del piccolo Samuele Lorenzi a Cogne, dal crollo del Ponte Morandi di Genova alla cura anticancro del dottor Luigi Di Bella, e ancora la valanga che ha ricoperto l'hotel Rigopiano portando alla morte 29 persone, l'assassinio del ricercatore italiano Giulio Regeni e le dimissioni di Papa Benedetto XVI. Un viaggio nella memoria di ieri recuperata grazie ai materiali d'archivio e alle immagini delle teche Rai. ■



FOR LIFE

Rai 4

Dal 14 gennaio Rai4 dedicherà la prima serata del giovedì al legal drama, in prima visione assoluta, creato dal premiatissimo sceneggiatore Hank Steinberg e prodotto dal rapper e attore Curtis Jackson

"For Life" racconta la drammatica storia di Aaron Wallace, ex direttore di un nightclub che, per coprire uno dei suoi più cari amici, finisce in prigione con l'accusa di traffico di stupefacenti e viene condannato all'ergastolo senza possibilità di appello. Wallace reagisce alla dura vita in prigione studiando giurisprudenza, per ottenere l'abilitazione professionale da avvocato: il suo obiettivo, naturalmente, è trovare le prove che possano scagionarlo, ma il lungo cammino verso la ricerca della libertà gli offrirà anche l'occasione di studiare i casi dei suoi compagni di prigione per aiutarli nella difesa. Nel frattempo, fuori, sua moglie cerca di rifarsi una vita e stabilisce una relazione con il migliore amico di Wallace, mentre sua figlia è convinta dell'innocenza del genitore e sostiene che un giorno potrà tornare ad abbracciare il padre anche fuori dal carcere. La serie è liberamente ispirata alla storia vera di Isaac Wright Jr., che ha fornito la sua consulenza per la realizzazione di "For Life", un uomo ingiustamente arrestato nel 1989 con l'accusa di essere il capo di una rete di narcotraffico nel New Jersey. Wright passò in un carcere di massima sicurezza sette lunghi anni, ma riuscì a farsi scagionare difen-

dendosi da solo grazie all'esperienza maturata in prigione e la sua battaglia portò alla luce anche un giro di corruzione, soldi e droga che ruotava attorno al procuratore capo della contea che sosteneva l'accusa. "For Life", oltre a intessere un complesso e avvincente meccanismo da legal drama, si annette anche al filone carcerario, raccontando l'umanità e la fragilità di individui che spesso attraversano un reale percorso di redenzione e non raramente devono combattere con un sistema viziato e affrontare l'insormontabile ostacolo delle differenze di razza e di credo. Lo stesso creatore della serie, Hank Steinberg, ha dichiarato: "È stato un grande onore lavorare con Isaac Wright Jr. e Curtis '50 Cent' Jackson per creare una serie che, attraverso il prisma dell'esperienza di Isaac nel nostro difficile sistema giudiziario penale, è stata in grado di evidenziare la disuguaglianza razziale che affligge questo Paese". Il ruolo di protagonista in "For Life" è vestito da Nicholas Pinnock, già noto per la serie horror/thriller "Fortitude" e per la versione inglese della serie antologica "Criminal". Al suo fianco ci sono Indira Varma, Mary Stuart Masterson e Joy Bryant. Nella serie recita anche lo stesso produttore 50 Cent, nei panni del carcerato Cassius Dawkins. Con un 86 per cento di recensioni professionali positive sul portale Rotten Tomatoes, "For Life" ha riscosso un ottimo successo critico che ha lodato soprattutto l'interpretazione del protagonista e la scrittura, ma si è anche posizionata al 6° posto tra i nuovi show più visti della stagione nel periodo in cui ha esordito negli Stati Uniti, accattivandosi anche il favore del pubblico. ■



Francesco Guccini. La Mia Thule

Un film-documentario che racconta la registrazione che il cantautore modenese ha fatto nel Mulino di Pavana, sull'appennino tosco-emiliano, nel 2013. Otto brani che, come annunciò, avrebbero composto il suo ultimo disco. Mercoledì 13 gennaio alle 23.30 su Rai5

Un evento unico, in cui vita e musica si fanno una cosa sola: la registrazione che Francesco Guccini, con i musicisti di sempre, ha fatto - nel 2013, nel Mulino di Pavana, sull'Appennino tosco-emiliano - degli otto brani che compongono quello che Guccini dichiarò sarebbe stato il suo ultimo disco, L'ultima Thule. Un addio alla canzone fatto cantando e raccontato dal film-documentario "Francesco Guccini. La Mia Thule" - ideato e diretto da Francesco Conversano e Nene Grignaffini, prodotto da Movie Movie con Limentra - che Rai Cultura propone mercoledì 13 gennaio alle 23.30 su Rai5. Dopo aver raccontato nelle sue canzoni e nei suoi libri storie, vite, esistenze, Guccini, vuol condividere con chi lo ha sempre amato, nei brani del disco "L'ultima Thule" (mitica e remota isola dei mari del nord), una dimensione intima e personale come forse mai aveva fatto prima. E infatti la registrazione di questa sua avventura avviene in un luogo a lui molto caro, il Mulino di Pavana, sull'Appennino, dove Guccini ha trascorso la sua infanzia e la sua adolescenza.

Un luogo fisico dunque, ma anche fortemente simbolico, un luogo "magico" in cui Guccini ritrova il calore, gli affetti e i

legami di un tempo. Il Mulino è stato per lui il luogo delle scoperte e della formazione, il "microcosmo" dal quale ha potuto attingere il materiale per le sue canzoni e i suoi libri. Da qui è nata l'idea di convincere il suo storico gruppo di musicisti ad accettare la sfida: trasformare il vecchio Mulino in una sala di registrazione facendo convivere il vecchio e l'antico con la tecnologia moderna.

Per quattro settimane Guccini con i suoi musicisti, all'interno del Mulino dei nonni a Pavana, con il "sottofondo" del suono del fiume Limentra, canta e registra le sue ultime canzoni. Per la prima volta si vive insieme una esperienza di reale convivenza e partecipazione: si lavora, si scherza, si mangia e si brinda. Ogni tanto vecchi amici, come Luciano Ligabue e Leonardo Pieraccioni, vengono a trovarlo.

Lo stile del racconto del film rimanda all'atmosfera e al concept del disco, restituendo - nelle immagini, nelle parole e nella musica - la scelta di Francesco di eseguire le sue nuove canzoni in un ambiente a lui familiare, in un paesaggio naturale e al tempo stesso "potente" (l'Appennino), in una atmosfera unica e irripetibile. ■

La settimana di Rai 5



Le interviste impossibili

Sei incontri immaginari con grandi scrittori del passato: Emily Brontë, Lev Tolstoj, Arthur Conan Doyle, Marcel Proust, Jack London, Ernest Hemingway. Prima visione

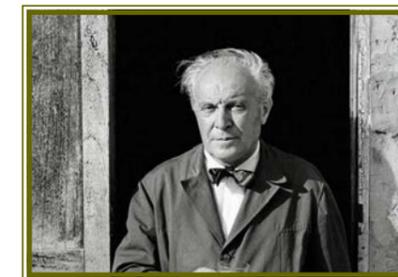
Lunedì 11 gennaio ore 22.15



Ghiaccio bollente Led Zeppelin Videobiografia

La storia discografica e personale della band, attraverso immagini live, dichiarazioni dei componenti, di musicisti, giornalisti e esperti del settore.

Martedì 12 gennaio ore 23.30



I tre architetti Gio Ponti

Architetto, designer, pittore, scultore e scrittore. La sua attività, i suoi progetti e le sue realizzazioni, tra cui il capolavoro nella sua Milano, il grattacielo Pirelli.

Mercoledì 13 gennaio ore 19.30



Corto Maltese

La doppia vita di Hugo Pratt

Alla scoperta della genialità del disegnatore italiano, uno dei più grandi maestri del fumetto del Novecento, antesignano della Graphic Novel.

Giovedì 14 gennaio ore 19.30



I più grandi musei del mondo Il Prado

Il Museo Nazionale di Madrid, contiene la più grande collezione al mondo di pittura spagnola e capolavori di Tiziano, Rubens, Dürer e Rembrandt.

Venerdì 15 gennaio ore 19.30



Sabato classica

Concerto per Madre Teresa di Calcutta

Il maestro Uto Ughi con i Filarmonici di Roma e la Camerata Strumentale di Roma eseguono musiche di Mozart e Beethoven.

Sabato 16 gennaio ore 19.15



Muti suona Haydn alla Reggia di Caserta (2020)

Il maestro dirige l'Orchestra Giovanile Cherubini nell'esecuzione de "Le ultime sette parole di Cristo in croce". Introduzione di Massimo Cacciari.

Domenica 17 gennaio ore 21.15



GUTENBERG

LA RIVOLUZIONE DELLA STAMPA

L'avventura tecnologica e imprenditoriale di un uomo che con la sua invenzione ha cambiato il mondo. In prima visione, con l'introduzione del professor Alessandro Barbero, giovedì 14 gennaio alle 21.10 su Rai Storia

Johannes Gutenberg e la nascita della stampa moderna. Con la consueta introduzione del prof. Alessandro Barbero, a.C.d.C. racconta, nel nuovo appuntamento in onda in prima visione giovedì 14 gennaio alle ore 21:10 su Rai Storia, l'avventura tecnologica e imprenditoriale di un uomo che con la sua invenzione ha cambiato il mondo. L'orafo e imprenditore tedesco Johannes Gutenberg ha impegnato tutte le sue risorse e la sua rete di contatti per realizzare un'invenzione rivoluzionaria: la stampa con caratteri tipografici

mobili, singole lettere componibili in parole, frasi, righe e pagine. Il contributo di storici del libro e dell'editoria, gli archivi giudiziari e notarili, l'analisi approfondita dei primissimi libri stampati con la nuova tecnica hanno permesso di ricostruire i momenti più significativi della vita di Gutenberg, un uomo tenace ed intraprendente, ricercatore dedicato e scaltro affarista, capace non solo di concepire un intero processo industriale ma anche di trovare soci, finanziamenti e formule commerciali innovative per lo sviluppo della sua rivoluzionaria invenzione. ■

La settimana di Rai Storia



Piranesi, un illuminista inquieto

Incisore, architetto, antiquario, archeologo, ma sopra ogni altra cosa artista senza tempo. Uno speciale in prima visione.

Lunedì 11 gennaio ore 21.10



Italiani

Il capitano dei ghiacci

Il 3 settembre del 1918, durante la battaglia del San Matteo, morì Arnaldo Berni. Da allora il suo corpo è ancora lì sepolto fra i ghiacci. Prima visione

Martedì 12 gennaio alle 21:10



Passato e Presente La legione straniera

Nata nel 1831 per volontà del re Luigi Filippo, è un corpo speciale dell'esercito francese che arruola volontari di ogni nazionalità.

Mercoledì 13 gennaio ore 20.30



a.C.d.C.

Cina, l'impero del tempo

La missione gesuita di Matteo Ricci e dei suoi confratelli in Cina, alla fine del Sedicesimo secolo.

Giovedì 14 gennaio ore 22.10

Passato e Presente



Insieme

Storie di sport e di riscatto

Un secolo di vicende sportive e di volti più o meno noti. In prima visione, conduce Serena Scorzoni.

Venerdì 15 gennaio ore 21.10



Documentari d'autore Plata Rugby Club

Una squadra di rugbisti argentini, ragazzi che, sotto la dittatura di Videla, si ritrovarono a coniugare passione sportiva e militanza politica.

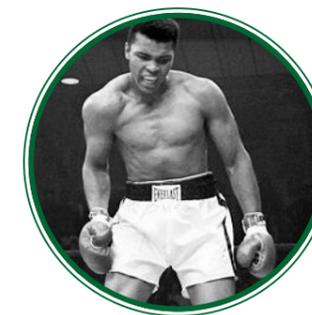
Sabato 16 gennaio ore 23.00

RES

Un'ora con Cassius Clay

A 79 anni dalla nascita di Muhammad Ali, tra i più famosi e apprezzati sportivi della storia, la riproposizione del servizio del giornalista Gianni Minà.

Domenica 17 gennaio ore 17.45



Rai Storia

CHE ORGOGLIO LA MIA DIVISA!



La società ha sempre perpetuato l'idea che gli uomini siano l'elemento forte, ma a essere onesti, con le difficoltà che le donne hanno dovuto sopportare nel corso della storia, non c'è dubbio che vivere una vita da donna richieda molta più forza e determinazione rispetto a quella di un uomo. E nel tempo sono sempre di più le donne che scelgono di essere in prima linea, molte lo fanno senza, altre indossando con orgoglio e determinazione una divisa. Responsabilità e competenza, le due caratteristiche inscindibili del Capitano Elena D'Onofrio, Comandante della Sezione Anticorruzione - Gruppo Tutela Spesa Pubblica del Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria della Gdf di Napoli. Donna del Sud, nata a Benevento, esperienze nel Nord Italia, parla con entusiasmo del suo lavoro. Fortemente motivata a dare il meglio di sé stessa alla Guardia di Finanza e alla popolazione

Arruolata nel 2010, tre anni di formazione presso l'Accademia di Bergamo con il conseguimento della Laurea in Scienze della Sicurezza Economico - Finanziaria, due anni di formazione tecnico-professionale presso l'Università Tor Vergata di Roma, poi l'immissione in servizio. Il primo incarico a Livorno, presso la sezione operativa del Nucleo Operativo territoriale. Elena D'Onofrio si è occupata di contrasto all'evasione-elusione di natura internazionale, ha assunto poi il comando anche della componente specialistica del Corpo che si occupa di terrorismo, di missioni di pace internazionali, di calamità, con i Baschi Verdi, amati e ammirati dall'umanità. In seguito, nel 2017, è divenuta comandante della tenenza della Guardia di Finanza di Riva del Garda in Trentino, realtà florida, ed entusiasmante per la proiezione internazionale. Attualmente è assegnata al nucleo di Polizia Economica Finanziaria Sezione Anticorruzione, un incarico di grande prestigio. Insomma, le donne forti hanno due caratteristiche, la sensibilità e l'intelligenza. E di quelle si nutrono.

Perché ha scelto di indossare la divisa?

Il mio amore per l'uniforme è un amore maturo e consapevole; ho provato a fare il concorso in Guardia di Finanza mentre preparavo l'esame di maturità: un modo per mettermi alla prova, ma indossare la divisa non era nelle mie aspirazioni da bambina. Poi, durante il concorso, ascoltando la passione dei giovani ufficiali inquadratori che ho avuto la fortuna di incontrare lungo il mio percorso, mi sono innamorata del corpo e dei suoi valori e della sua proiezione economica finanziaria.

Ha incontrato difficoltà di integrazione con i suoi colleghi?

Absolutamente no. Io mi sono arruolata nel 2010 quando si era già sostanzialmente concluso il processo di integrazione delle donne nelle forze armate e in polizia. Le donne erano state già integrate, avevano dato ampia disponibilità, dimostrato versatilità, professionalità, entusiasmo e sensibilità, ed erano già considerate delle apprezzate risorse. Ho seguito lo stesso percorso dei miei colleghi, sia da un punto di vista tecnico professionale sia militare e, laddove vengono meno le potenzialità fisiche, subentrano la determinazione, la forza di volontà, tipica delle donne.

Il suo incarico attuale in cosa consiste principalmente?

Le sezioni Anticorruzione sono di recente istituzione, sono state create nel 2015 nei gruppi di polizia maggiormente strutturati nei capoluoghi di regione e sono i referenti operativi sul territorio dell'Autorità Nazionale Anticorruzione e rientrano nel gruppo speciale di Roma. Si occupano di delicate e complesse indagini in materia di corruzione e concussione, peculato, e accertano irregolarità in materia di procedure di evidenza pubblica come il codice degli appalti, la turbativa d'asta, la frode nelle commesse, l'abuso d'ufficio. Un incarico molto entusiasmante, impegnativo anche per il contesto esterno.

Reputa che le donne abbiano portato un plus valore nella sua amministrazione?

Sicuramente la donna ingentilisce anche il comando, è foriera di sensibilità, comprensione. Tuttavia, credo che il comando si basi sulla leadership: su una componente personale che è il carisma e anche su una tecnico-professionale. Il comandante è colui che è punto di riferimento, di indicazione e risoluzione dei problemi per i propri colleghi. Sono fondamentali la competenza e la preparazione tecnico professionale, caratteristiche innate della Guardia di Finanza.



Quanto conta lo spirito di squadra?

Per il nostro lavoro conta molto, è fondamentale. Gli obiettivi che si raggiungono appartengono a tutto il team di lavoro e, naturalmente, alla collettività.

Cosa è la paura per lei?

È il timore di non riuscire a raggiungere gli obiettivi prefissati. Perché questo non accada mi aggiorno continuamente e studio tantissimo.

C'è qualche aspetto del suo lavoro che non le piace?

Amo il mio lavoro, è dinamico, si può cambiare l'area di intervento: tutela della spesa pubblica, contrasto all'evasione, contrasto all'elusione, mercato capitali, contrasto alla criminalità organizzata. Si riesce sempre ad innovarsi. Tutto ciò costituisce un'altra grande forza della Guardia di Finanza.

C'è un episodio in pandemia che l'ha colpita particolarmente?

Una frase di un collega mi colpì molto all'inizio della pandemia. Un giorno venne in ufficio munito di mascherina, guanti, disinfettante, ancora non era chiaro cosa stesse accadendo e le sue parole mi sono rimaste dentro: "Comandante dobbiamo tutelarci per essere d'aiuto agli altri, non possiamo permetterci di ammalarci, fuori sta succedendo qualcosa di grave". E così, man mano che la situazione si è delineata, abbiamo cercato di restare in piedi e contrastare sempre più ogni tipo di illecito che avrebbe potuto e che potrebbe insinuarsi. Il nostro presidio è estrema-

mente importante. Napoli è una città meravigliosa, con i problemi delle grandi città.

Parliamo del suo lavoro concretamente: c'è qualche indagine o qualche aspetto di essa che come donna l'ha ferita?

Ogni indagine ha una sua storia. Un episodio ha colpito particolarmente la mia sensibilità per la pervasività dell'illecito. Napoli è un teatro molto importante proprio per la delicatezza del tema che affronto, corruzione e concussione. Da poco si è conclusa un'indagine in materia concussione in ambito universitario, c'è il rinvio a giudizio. Si tratta di indebita induzione a dare e promettere utilità nel contesto universitario, mi ha molto colpito da tutti i punti di vista.

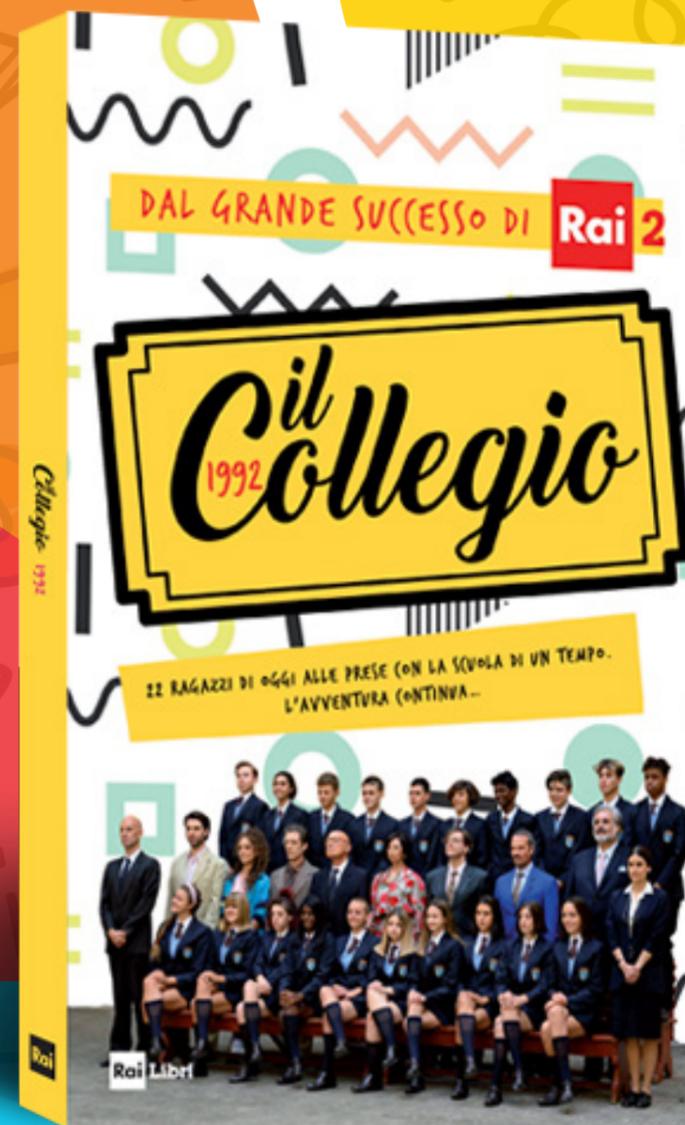
Lei è mamma di un bimbo, come riesce a conciliare famiglia e lavoro?

Credo che anche in questo la forma mentis militare aiuti molto: un ufficiale deve fare sempre i conti con gli imprevisti e la sua capacità di organizzazione. Anche nel contesto familiare c'è bisogno di organizzazione, ritengo che la maternità, la famiglia siano uno stimolo importante per fare sempre meglio il proprio lavoro, per sé e per gli altri. La gravidanza, un figlio, non sono affatto un impedimento.

Un consiglio ai giovani che vogliono intraprendere la sua carriera?

Lo dico sempre anche ai miei fratelli: "Credete sempre nei vostri sogni". Naturalmente la preparazione e la volontà faranno tutto il resto, se accompagnati da un substrato di valori ed etica, requisiti che sono alla base del mio lavoro. Bisogna crederci sempre e non arrendersi mai. ■

NELLE LIBRERIE E STORE DIGITALI



Rai Libri



PAF IL CANE



Torna su Rai Gulp (e su Rai Play) la serie animata ispirata al videogioco "Space Dog". La seconda stagione in onda tutti i giorni alle 17 sul canale 42

Dopo il grande successo ottenuto dalla prima stagione, torna su Rai Gulp "Paf il cane", la serie ispirata al noto videogioco "Space Dog". La serie è in programma tutti i giorni, alle ore 17, sul canale 42, oltre che su RaiPlay

Il famoso eroe digitale appare nella seconda stagione della serie animata, in un misto di azione, gag e commedia. Nonostante la sua piccola taglia e l'attitudine al gioco, Paf è da sempre un eroe! Attraverso i 78 episodi ci troveremo immersi nelle sue fantastiche avventure, nelle quali correrà in soccorso dei suoi più cari amici e, in particolare, della sua padroncina Lola, superando brillantemente i numerosi ostacoli che troverà sul suo cammino. Paf è il classico "cane della porta accanto", l'amico che ognuno vorrebbe avere, devoto e coraggioso, che non esiterà a costruirsi gadget geniali con i quali si tufferà nel bel mezzo dell'azione! Paf supera l'insuperabile con piani strampalati, ma sempre geniali grazie al suo acume canino...a volte pericoloso, spesso insospettabile e più di tutto... sempre divertente!

La serie animata, prodotta da Superprod e Animoka di Torino in collaborazione con Rai Ragazzi e Canal Plus, nasce da un gioco che ha già ricevuto grandi consensi su Facebook, ovvero "Space Dog". Protagonista è un amabile cagnolino che si è messo in testa di battere ogni record di permanenza in aria e munito di un pratico carrellino, casco e mantello si lancia (è il caso di dirlo) in questa sfida. "Space Dog" è un gioco della Adictiz che ha la particolarità di essere molto intuitivo e dai comandi minimi. Non a caso ha conquistato oltre 27 milioni di giocatori nel mondo (con una media di 2 milioni di giocate al giorno). In pochi secondi si possono padroneggiare i salti dell'eroe a quattro zampe. Questo gioco ha avuto grande successo, tanto da aver avuto un seguito dal titolo "Space Dog +".

Lo scopo del gioco è sempre lo stesso. Trascinare in aria il cane e farlo volare in cielo il più lontano possibile, cercando di farlo rimbalzare sugli ignari polli che disseminano il terreno. Nella serie animata, invece, Paf è un eroe. Ufficialmente è il cane di Lola, una bambina di 8 anni. Ma in segreto Paf è un super eroe. Devoto e coraggioso, senza alcun superpotere ma molta astuzia, Paf non ci pensa due volte ad indossare un mantello o a mettere insieme un'armatura per affrontare qualsiasi tipo di sfida e assicurarsi che le giornate di Lola e dei suoi amici siano piene di gioia e serenità. Le sue missioni sono talvolta pericolose, spesso sorprendenti, ma sempre divertenti. E ogni volta all'insaputa della sua padrona che è convinta, invece, che il suo cane sia estremamente pigro. Tanti i personaggi che animano la serie, come il gatto Hoodie, i vicini di casa di Lola, Victor e Tank, sempre pronti a fare dispetto, e i fratelli piccioni Guano, che cercano sempre di mettere Paf nei guai. ■



QUELLA NOTTE A BUENOS AIRES

Il piccolo Roberto, secondogenito di casa Bettega, allietta il Natale del 1950 ai suoi genitori, Raimondo e Orsola.

Viene al mondo il 27 dicembre, appena dopo Santo Stefano, a Torino, città che sarà per sempre casa sua. Perché sceglie di essere juventino fin dalla tenera età di 7 anni. Il padre si accorge che oltre a piacergli, il pallone gli è anche congeniale e magari lo vedrà davvero un giorno con la maglia bianconera, come il bambino sogna.

Il suo primo maestro, nelle giovanili bianconere, si chiama Mario Pedrale e ne intuisce le doti da attaccante. Viene mandato a farsi le ossa a Varese, dove ha la fortuna di trovare il miglior valorizzatore di giovani: Nils Liedholm, grazie al quale segnerà gol fino a vincere il titolo di capocannoniere in serie B.

Il resto della sua vena realizzativa sarà dedicata esclusivamente alla Juventus, fino all'avventura canadese nel Toronto Blizzard nel 1983, dopo 13 anni e 129 gol. In bianconero vince quasi tutto, gli sfugge solamente quella Coppa dei Campioni negata dall'Amburgo e dal gol di Felix Magath.

In nazionale manca l'appuntamento con il vittorioso mondiale spagnolo dell'82 a causa di uno scontro con il portiere belga Munaron. Bearzot lo aspetta fino all'ultimo ma Bobby gol non ce la fa e nella sua personale bacheca non potrà aggiungere la coppa del mondo, anche se negli occhi di tutti gli italiani resta ancora indelebile la sua fantastica rete all'Argentina nel Mundial del 78.

Alla Juventus torna dietro una scrivania nel 1994, quando Umberto Agnelli, nel frattempo subentrato a Giampiero Boniperti, lo richiama nel club affidandogli la vicepresidenza; insieme al direttore generale Luciano Moggi e all'amministratore delegato Antonio Giraudo, va a formare la cosiddetta "Triade" che a cavallo degli anni 1990 e 2000 dà vita a uno dei più vittoriosi cicli bianconeri.

Bettega, rispetto ai due più strabordanti colleghi, assume un profilo più istituzionale e defilato. Ma rimane quello che conosce meglio il calcio e lo dimostra segnalando un talento francese che viene acquistato dalla Vecchia Signora: il suo nome è Zinédine Zidane. ■

(M.F.)

TELEVIDEO Lu 14 Ott 11:25:35

ULTIM'ORA

LA GUIDA COMPLETA
AI PROGRAMMI RAI LA TROVATE
ALLA PAGINA 501 DEL TELEVIDEO

E ALLA PAGINA 482 DEL TELEVIDEO
TUTTE LE ANTICIPAZIONI
DEL **RADIOCORRIERE TV**

CLASSIFICHE AIRPLAY

per RadiocorriereTV



GENERALE



| | | | | |
|----|----|---|--------------------------|--------------------------|
| 1 | 1 | 1 | Vasco Rossi | Una canzone d'amore bu.. |
| 2 | 1 | 1 | Boombabash | Don't Worry |
| 3 | 2 | 2 | Harry Styles | Golden |
| 4 | 3 | 1 | Negramaro | Contatto |
| 5 | 5 | 2 | Ligabue feat. Elisa | Volente o nolente |
| 6 | 4 | 4 | Weeknd, The | Save Your Tears |
| 7 | 8 | 4 | 24kGoldn feat. Iann Dior | Mood |
| 8 | 9 | 8 | MEDUZA feat. Dermot Ke.. | Paradise |
| 9 | 7 | 7 | Ghali | Mille pare (Bad Times) |
| 10 | 10 | 2 | Fedez | Bella storia |

UK



| | | | | |
|----|----|----|---------------------------|--------------------------|
| 1 | 1 | 7 | Miley Cyrus feat. Dua .. | Prisoner |
| 2 | 5 | 2 | Ed Sheeran | Afterglow |
| 3 | 4 | 3 | Nathan Dawe feat. Litt.. | No Time For Tears |
| 4 | 2 | 23 | Joel Corry x MNEK | Head & Heart |
| 5 | 17 | 1 | Shane Codd | Get Out My Head |
| 6 | 9 | 2 | Jason Derulo X Nuka | Love Not War (The Tamp.. |
| 7 | 50 | 1 | Taylor Swift | willow |
| 8 | 3 | 18 | Miley Cyrus | Midnight Sky |
| 9 | 6 | 23 | Lady Gaga & Ariana Grande | Rain On Me |
| 10 | 60 | 2 | MEDUZA feat. Dermot Ke.. | Paradise |



ITALIANI



| | | | | |
|----|----|----|---------------------------|--------------------------|
| 1 | 1 | 1 | Vasco Rossi | Una canzone d'amore bu.. |
| 2 | 1 | 1 | Boombabash | Don't Worry |
| 3 | 2 | 1 | Negramaro | Contatto |
| 4 | 3 | 2 | Ligabue feat. Elisa | Volente o nolente |
| 5 | 6 | 5 | MEDUZA feat. Dermot Ke.. | Paradise |
| 6 | 5 | 5 | Ghali | Mille pare (Bad Times) |
| 7 | 7 | 2 | Fedez | Bella storia |
| 8 | 4 | 4 | Pinguini Tattici Nucleari | Scooby Doo |
| 9 | 8 | 4 | Carl Brave feat. Elodie | Parli Parli |
| 10 | 11 | 10 | Diodato | Fino a farci scomparire |

STATI UNITI



| | | | | |
|----|----|----|--------------------------|---------------------|
| 1 | 1 | 8 | Justin Bieber feat. Ch.. | Holy |
| 2 | 2 | 12 | 24kGoldn feat. Iann Dior | Mood |
| 3 | 3 | 15 | Drake feat. Lil Durk | Laugh Now Cry Later |
| 4 | 4 | 18 | Chris Brown & Young Thug | Go Crazy |
| 5 | 6 | 44 | Weeknd, The | Blinding Lights |
| 6 | 5 | 9 | Ava Max | Kings & Queens |
| 7 | 7 | 5 | Ariana Grande | positions |
| 8 | 8 | 3 | Dua Lipa | Levitating |
| 9 | 9 | 3 | Billie Eilish | Therefore I Am |
| 10 | 10 | 17 | Gabby Barrett feat. Ch.. | I Hope |

INDIPENDENTI



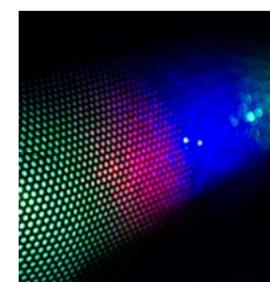
| | | | | | |
|----|----|---|----|--------------------------|--------------------------|
| 1 | 1 | 1 | 13 | Negramaro | Contatto |
| 2 | 3 | 2 | 7 | Diodato | Fino a farci scomparire |
| 3 | 2 | 2 | 9 | Dotan | There Will Be A Way |
| 4 | 4 | 2 | 14 | Gazzelle | Destri |
| 5 | 7 | 5 | 3 | Oscar Anton | Bye Bye |
| 6 | 5 | 2 | 15 | Ultimo | 22 Settembre |
| 7 | 6 | 1 | 24 | LP | The One That You Love |
| 8 | 10 | 6 | 12 | Alfie Templeman | Happiness In Liquid Form |
| 9 | 8 | 7 | 5 | Benny Benassi & Jeremih | Loveline |
| 10 | 12 | 8 | 10 | Lost Frequencies & Mat.. | Don't Leave Me Now |

EUROPA



| | | | | |
|----|----|----|--------------------------|------------------|
| 1 | 1 | 9 | Sam Smith | Diamonds |
| 2 | 2 | 12 | David Guetta & Sia | Let's Love |
| 3 | 4 | 8 | 24kGoldn feat. Iann Dior | Mood |
| 4 | 3 | 13 | Jason Derulo | Take You Dancing |
| 5 | 5 | 12 | Purple Disco Machine &.. | Hypnotized |
| 6 | 7 | 2 | Robin Schulz feat. KIDDO | All We Got |
| 7 | 6 | 15 | Miley Cyrus | Midnight Sky |
| 8 | 10 | 1 | MEDUZA feat. Dermot Ke.. | Paradise |
| 9 | 8 | 13 | Joel Corry x MNEK | Head & Heart |
| 10 | 9 | 45 | Weeknd, The | Blinding Lights |

EMERGENTI



| | | | | | |
|----|----|---|----|---------------------------|-----------------------|
| 1 | 1 | 1 | 11 | Mecna feat. Frah Quintale | Tutto ok |
| 2 | 2 | 2 | 2 | Franco126 feat. Calcutta | Blue Jeans |
| 3 | 3 | 2 | 9 | Blind | Cuore nero |
| 4 | 4 | 3 | 8 | Casadilego | Vittoria |
| 5 | 6 | 5 | 3 | Recidivo | Braccio 19 |
| 6 | 5 | 1 | 11 | Aiello | Che canzone siamo |
| 7 | 10 | 7 | 2 | Selvaggio | Non dirmi no |
| 8 | 7 | 7 | 1 | Kamilla | La Chance |
| 9 | 8 | 4 | 4 | Matteo Faustini | La bocca del cuore |
| 10 | 9 | 8 | 2 | Rhove | Blanc Orange (Nanana) |

AMERICA LATINA



| | | | | |
|----|----|----|--------------------------|-----------------|
| 1 | 1 | 22 | Maluma | Hawái |
| 2 | 3 | 11 | Sebastian Yatra feat. .. | Chica Ideal |
| 3 | 2 | 14 | Camilo | Vida De Rico |
| 4 | 4 | 8 | Karol G | Bichota |
| 5 | 5 | 8 | Bad Bunny x Jhay Cortez | Dákiti |
| 6 | 6 | 18 | BTS | Dynamite |
| 7 | 7 | 3 | Black Eyed Peas With S.. | GIRL LIKE ME |
| 8 | 8 | 42 | Weeknd, The | Blinding Lights |
| 9 | 13 | 1 | Camilo feat. El Alfa | BEBE |
| 10 | 9 | 3 | Los Legendarios feat. .. | Mi Niña |

CINEMA IN TV



LUNEDÌ 11 GENNAIO ORE 21.20 - ANNO 20160
REGIA DI TRAVIS ZARIWNY

Rai 4

Nel 1953, nella soffitta di una vecchia casa, tre bambini giocando evocano l'Uomo di Mezzanotte, un essere spettrale terribile. Benché al riparo in un cerchio protettivo fatto con il sale, solo la piccola Anna sopravviverà al massacro perpetrato dal mostro. Anna è cresciuta, invecchiata e ora vive nella stessa casa con la nipotina Alex che la accudisce. Un giorno manda Alex in soffitta a cercare un vecchio specchietto. Mentre la ragazzina rovista in un vecchio baule, viene raggiunta dall'amico Miles. I due, oltre allo specchietto, trovano anche una scatola chiusa e la aprono. All'interno c'è il vecchio gioco con le sue regole. La nonna si accorge dell'accaduto e, spaventatissima, sviene. Dopo che un medico ha tranquillizzato Anna sulla salute dell'anziana, la ragazzina decide di tornare in soffitta con Miles e un'altra amichetta, Kelly, e di riattivare il gioco. L'Uomo di Mezzanotte non vedeva l'ora di essere rievocato: in un crescendo di terrore, il mostro fa venire a galla tutte le fobie dei giocatori e dimostra la potenza del male destinata, purtroppo, a perpetuarsi.

Scritto e diretto da Giuseppe Tornatore, il film ha come protagonisti Jeremy Irons e Olga Kurylenko. Amy è una giovane studentessa universitaria di astrofisica che, per guadagnare, fa la stuntwoman girando scene pericolose per il cinema e la televisione. Amy ha una relazione con il professor Edward Phoerum che però vede raramente, solo in occasione di convegni e conferenze, o quando l'uomo si reca nella sua seconda casa di Borgo Ventoso. Il loro è dunque per lo più un rapporto basato su quotidiani messaggi sul cellulare e su videochiamate su Skype. Amy e Edward hanno un appuntamento a un convegno di astrofisica, ma l'uomo avverte la ragazza che non riuscirà ad essere presente. Proprio in questa occasione, Amy scopre che il professore è morto in seguito a un astrocitoma. Ma allora perché quotidianamente gli arrivano messaggi di Ed? Il rapporto tra i due diventa sempre più surreale e mette a dura prova l'equilibrio psichico della protagonista. Proprio come le stelle che possiamo vedere brillare nonostante siano spente da tempo, infatti, Ed continua ad essere una presenza nella vita di Amy.



MERCOLEDÌ 13 GENNAIO ORE 21.10 - ANNO 2016
REGIA DI GIUSEPPE TORNATORE

Rai Movie



VENERDÌ 15 GENNAIO ORE 21.20 - ANNO 2013
REGIA DI TAYLOR HACKFORD

Rai 4

Ispirato a una serie di romanzi dello scrittore statunitense Donald E. Westlake, il film è interpretato tra gli altri da Jason Statham, Nick Nolte, Michael Chiklis e Jennifer Lopez. Parker è un ladro professionista con un suo preciso codice d'onore: non ruba ai poveri e non fa male a persone innocenti. Un giorno partecipa a un colpo insieme alla gang di Melander. L'operazione va a buon fine, ma quando Parker si rifiuta di continuare a collaborare con il gruppo, questi gli rubano la sua parte di bottino e gli sparano. Parker viene trovato in fin di vita e portato in ospedale, da dove però è costretto a scappare per non essere interrogato dalla polizia. Ora che è guarito, ha un solo scopo: vendicarsi per il torto subito. Si reca a Palm Beach, dove vive Melander, e assume l'identità del texano Daniel Parmitt. Qui conosce Leslie, un'agente immobiliare divorziata in difficoltà economiche, con la quale crea un'alleanza improbabile per portare a termine il suo progetto di vendetta. Naturalmente la missione non sarà affatto semplice...

Alla fine degli anni settanta, Mario, emigrato da un paesino della Campania a Torino, vive con la sorella Michelina e sua figlia. Operaio in una fabbrica del capoluogo piemontese, trascorre la sua esistenza in condizioni modeste e insoddisfacenti. Un giorno conosce Umberto, un ex collega suo compaesano, che ha lasciato il lavoro per gestire un locale notturno frequentato da uomini loschi e donne di malaffare. Affascinato dalla vita di Umberto, che è sposato con l'appariscente Anna, decide di lasciare il suo lavoro e di iniziare a collaborare con il nuovo amico nella gestione del night, in cui per altro si svolgono loschi traffici di droga e di malavita. Alla fine di una notte brava, Umberto rivela a Mario di essere lui stesso un drogato. Mario non lo abbandona, ma entrambi andranno incontro a una fine tanto orribile quanto scontata. Musiche di Tullio De Piscopo. Nel cast del film, in onda per il ciclo "Cinema Italia", Saverio Marconi, Stefano Madia, Simona Mariani, Imma Piro, Enzo Cannavale, Cristina Donadio, Victoria Zinny, Angelo Infanti.



SABATO 16 GENNAIO ORE 21.10 - ANNO 1979
REGIA DI PASQUALE SQUITIERI

Rai Storia



ALMANACCO DEL RADIOCORRIERE

1931



1941



1951



1961



1971



1981



1991

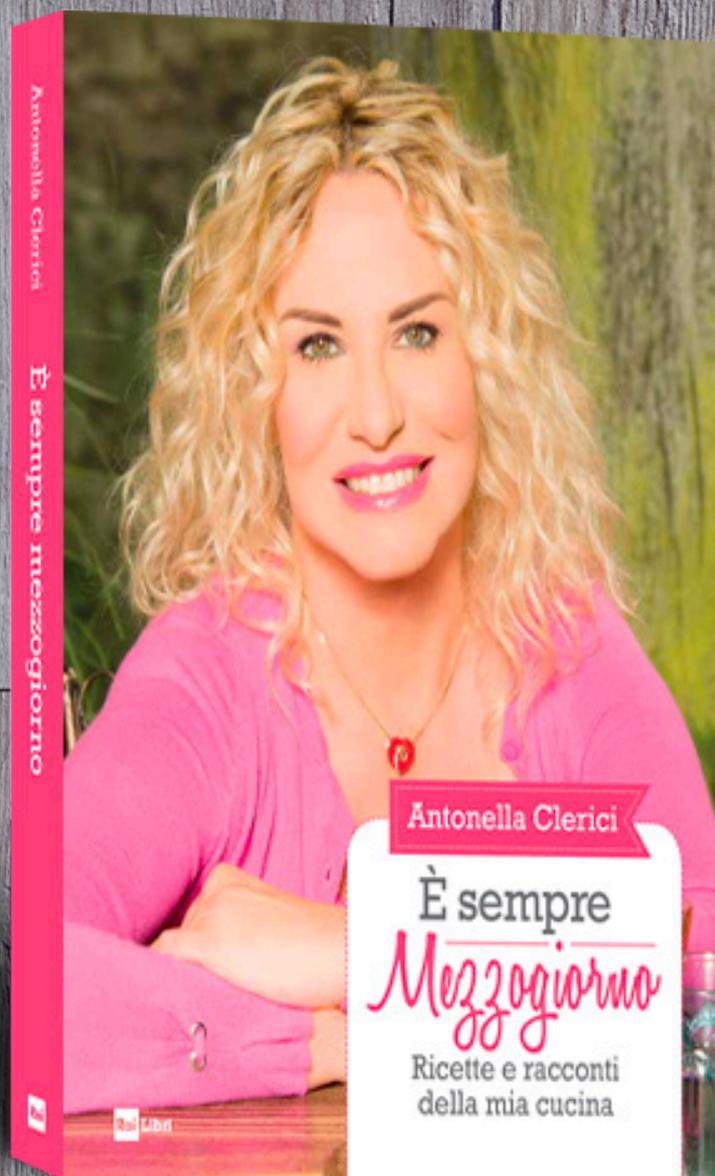


GENNAIO



COME ERAVAMO

**NELLE LIBRERIE
E STORE DIGITALI**



Rai Libri